

Liste di attesa, ecco il piano per ridurle

mercoledì 20 ottobre 2010

Il problema dei lunghi tempi di attesa per le principali prestazioni di diagnostica e per alcune prestazioni chirurgiche è presente nei sistemi sanitari della gran parte dei paesi occidentali, con rarissime eccezioni. E' tra le criticità alle quali i cittadini prestano la maggiore attenzione. L'abbattimento di tali tempi è uno degli obiettivi prioritari del SSN, per il raggiungimento del quale sono impegnati tutti i livelli istituzionali.

La problematica dei tempi e delle liste di attesa è stata ripresa dal Ministro della Salute Livia Turco nella sua audizione al Parlamento del 23 gennaio 2007, di cui si riporta di seguito uno dei punti salienti.

"Come è noto all'origine del problema viene riconosciuta una molteplicità di cause, tra le quali: la insufficienza della capacità di produzione di prestazioni delle strutture sanitarie rispetto al bacino di utenza; la produttività inadeguata delle stesse strutture a causa di problemi organizzativi, numero di ore di operatività insufficiente, inadeguato o mancato coordinamento delle attività di prenotazione, ecc.); ricorso eccessivo e inappropriato alle prescrizioni; disomogeneità della capacità di attrazione dei cittadini da parte delle strutture erogatrici, in relazione alla diversa qualità delle prestazioni garantite e dei professionisti impegnati, che determina eccesso di richieste per alcune strutture e marcata sottoutilizzazione di altre, solo per citare alcuni degli elementi comunemente riconosciuti tra quelli di maggior rilievo. Problematiche di questo genere sono comuni, come già detto, alla gran parte dei sistemi sanitari pubblici dei paesi occidentali.

Il problema è stato oggetto di attenzione da parte del legislatore attraverso una serie di norme, già a partire dalla fine degli anni '90. L'ultimo intervento in ordine di tempo risale alla scorsa legislatura, ed in particolare all'Intesa tra Stato e Regioni del 28 marzo 2006, quando è stato adottato, in attuazione dell'articolo 1, comma 280, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, il Piano nazionale di contenimento dei tempi di attesa per il triennio 2006-2008.

Il nuovo Governo ha ritenuto responsabilmente di dare corso all'intesa riservandosi di verificarne la fattibilità insieme alle Regioni.

Dopo diverse analisi congiunte si è pervenuti ad una diversa articolazione del Piano prevedendo, in alternativa alla definizione di una lista di prestazioni sanitarie per le quali adottare tempi massimi di attesa, la individuazione di "pacchetti di prestazioni" relativi a precisi e completi percorsi diagnostico-terapeutici-assistenziali a partire dalle patologie tumorali e cardiovascolari.

Ciò al fine di garantire ai cittadini tempi di attesa certi non per una singola prestazione ma per l'intero percorso diagnostico terapeutico relativo alla sua patologia. Al riguardo si ritiene necessaria l'adozione su tutto il territorio nazionale dei Centri Unici di Prenotazione (CUP).

In proposito le Regioni si sono impegnate a presentare al Ministero della Salute appositi Piani regionali di attuazione entro il 31 gennaio 2007, cui faranno seguito, entro il prossimo 28 febbraio, i piani aziendali locali".

Il Ministero della Salute ha inoltre elaborato documenti di approfondimento sul tema della gestione e riduzione delle liste di attesa, tra cui: la Relazione finale della Commissione di studio sulla gestione dei tempi di attesa, istituita presso la Direzione Generale della programmazione sanitaria, dei livelli essenziali di assistenza e dei principi etici di sistema del Ministero della Salute. Il Rapporto conclusivo sulla Rilevazione nazionale degli interventi attuati in tema di liste e tempi di attesa dalla ASL e Aziende Ospedaliere, che rappresenta una prima fotografia delle iniziative attivate in tema di liste di attesa con riferimento all'anno 2002.